Il direttore del Tg1 ha dato una lezione di giornalismo a tutti i giornalisti che danno le notizie che lui non dà.

www.ilfattoquotidiano.it

SANGUE E CEMENTO
TRAVAGLIO
VAURO
L'INCHIESTA SUL
TERREMOTO
EDITORI RIUNITI
LIBRO+DVD
12,90

Domenica 4 ottobre 2009 – Anno 1 – n° 11
Redazione: via Orazio n° 10 – 00193 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 1,20 – Arretrati: **€ 2,00**
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

NAPOLITANO FIRMA LO SCUDO 81821 FIRME DICONO NO

Il presidente: "Tanto lo avrebbero ripresentato"

Presidente ci dispiace

di **Antonio Padellaro**

Caro Presidente Napolitano. Ieri, in Basilicata, un cittadino le ha rispettosamente chiesto di non firmare il decreto che con il pretesto del rimpatrio dei capitali condona montagne di reati. Lei ha risposto che se anche avesse respinto quel condono, il governo l'avrebbe ripresentato lo stesso. Ci ha colpito la forza del tono oltre che, naturalmente, la sostanza, pesante, delle parole. Un segno, forse, di tensione. Come a dire: il decreto è quello che è ma non chiedetemi di fare ciò che i poteri non mi consentono. Quasi che parlando alla singola persona, lei si fosse rivolto a quella parte del Paese che ha sempre creduto nella legge che persegue i reati. E che adesso non può accettare che il reato diventi legge. Tra quei tanti che le hanno chiesto di non firmare ci sono anche gli 81821 cittadini italiani che hanno sottoscritto l'appello a lei rivolto dalle colonne di questo giornale da Bruno Tinti e condiviso da autorevoli giuristi. C'era scritto: lo scudo che permette agli evasori di rimpatriare i capitali nascosti all'estero nei paradisi fiscali, spingerà l'Italia ancora più in fondo nel precipizio di illegalità e di immoralità che ci sta separando dai Paesi civili. Quelle 81821 firme trasmesse venerdì via mail agli uffici del Quirinale non hanno meritato, però, alcun cenno di risposta. Ce ne dispiace. Non pensiamo a un silenzio infastidito poiché ben conosciamo la considerazione con cui ha sempre guardato alla libera informazione, la stessa che in queste ore manifesta a difesa della sua autonomia minacciata.
Siamo sicuri che lei saprà trovare il modo per non fare sentire ancora più sole quelle persone che a lei si sono rivolte e a lei guardano con fiducia. Quella stessa solitudine che hanno avvertito dopo l'approvazione del cosiddetto lodo Alfano che solleva dai processi le quattro più alte cariche dello Stato. Protezione di cui il presidente della Camera Gianfranco Fini ha deciso di non avvalersi nella causa intentatagli dal magistrato Woodcock (che ha ritirato la querela) e che, tra pochi giorni potrebbe essere dichiarata incostituzionale dai giudici della Consulta. Solitudine che, immaginiamo, accompagni le decisioni della più alta carica dello Stato davanti a un governo protervo. Pronto, come ci ha detto, a rispedirle sulla scrivania la stessa legge vergogna che lei avesse eventualmente respinto. Frase, riteniamo, più dura da pronunciare che da ascoltare.

É legge il condono voluto da Tremonti sul rimpatrio dei capitali nascosti all'estero I grandi evasori ringraziano Grande adesione all'appello del Fatto

Feltri pag. 6

di **Furio Colombo**

LA FINE DEL PARLAMENTO

Chi vive dentro o vicino alle istituzioni vede per forza quello che sta accadendo. È finita la repubblica parlamentare. Camera e Senato sono luoghi di confronto e di scontro, due strani club in cui nessuno è titolare.

pag. 5

di **Massimo Fini**

RIDARE LA VISTA AI CIECHI

Per resuscitare un morto a Cristo fu sufficiente dire: "Lazzaro, alzati e cammina". Per ridare la vista a un cieco dovette farne di tutti i colori: sputò per terra, impastò la sua santa saliva col fango, spalmò questo impasto sugli occhi del cieco.

pag. 13

LA STAMPA RIFIUTA IL BAVAGLIO

Un momento della grande manifestazione di ieri a piazza del Popolo a Roma (Foto Emblema)

LODO MONDADORI ◣ **A De Benedetti 750 milioni dalla Fininvest**

B. deve restituire il maltolto

La Fininnvest dovrà pagare alla Cir di Carlo De Bendetti 750 milioni di euro. Lo stabilisce la sentenza depositata ieri al tribunale di Milano che condanna la società di Berlusconi a risarcire il danno causato dalla "corruzione giudiziaria" del lodo Mondadori.

Gomez e Lillo pag. 9

Tremonti sullo scudo fiscale: "Non credo che la criminalità si servirà di questo strumento". Sarebbero disonesti.
(www.spinoza.it)

DIVERSAMENTE CONCORDI

di **Marco Travaglio**

"É imperdonabile, ci vuole il pugno di ferro", tuona Antonello Soro, capogruppo dell'Armata Brancaleone che si fa chiamare Pd. Il pugno dovrebbe darselo da solo, visto che il compito di un capogruppo è quello di tenere unito il gruppo. Ma l'altro giorno il gruppo non c'era, salvando Al Tappone e il suo scudo salvamafia (prontamente firmato da Giorgio Ponzio Pelato alla velocità della luce). Delle due l'una: a) Soro si dimette per palese inadeguatezza; b) quella sullo scudo salvamafia era considerata una votazione fra le tante. Ma Soro non si dimette, anzi definisce "fisiologico" il tasso di assenteismo dell'altro giorno e se la prende con un tal Gaglioni che è un po' come Pasquale Zambuto di "Alto gradimento": non conta nulla. Ecco, tutta colpa di Zambuto. Dunque non resta che l'opzione B. A meno che lo facciano apposta. Come dice Gianni Vattimo, "o lo fanno gratis e sono coglioni, o lo fanno a pagamento e sono mascalzoni". E non si sa cosa sia peggio. Se l'altro giorno, anziché accampare scuse da Asilo Mariuccia ("e morta mia zia") o certificati medici alla Totò ("quest'anno c'è stata una grande morìa delle vacche, come voi ben sapete"), se ne fosse alzato uno a dire: "non potevo votare perché stavo esportando capitali all'estero", avrebbe almeno meritato una stretta di mano per la sincerità. Invece si son dati tutti malati, vista l'improvvisa pandemia che ha colpito le truppe dacchè si vota lo scudo.
Malata la Marianna Madia, così giovane e già così cagionevole. Argentin dal medico, come pure Misiti (Idv): devono avere lo stesso dottore, che riceve solo quando si vota lo scudo. Carra bloccato da un intervento al rene, ma per fortuna l'illustre infermo s'è prontamente ripreso, riuscendo addirittura ad aggiornare il suo blog per farcelo sapere. Fioroni, segnalato contemporaneamente a un convegno a Torino e presso il medico a Roma, è ubiquo. Esclusi gl'impegni parlamentari. Secondo La Stampa, "da febbraio deve evitare di stare troppo seduto": l'idea di dimettersi per curarsi, evitando effetti collaterali sulla collettività, non lo sfiora. Un altro stava benissimo, ma faceva la badante al fratello. La Binetti concionava alla festa per i 150 anni della Croce Rossa, ricorrenza che càpita una volta sola: "sono professoressa di medicina - spiega lei – non potevo mancare", ma è "dispiaciutissima". La Melandri è "in missione a Madrid per conto del Pd" con tal Pistelli: forse imparano dagli spagnoli come si fa l'opposizione. E' della comitiva pure la Lanzillotta, non si sa se per conto di Dio (come i Blues Brothers) o di se stessa, comunque molto impegnata a sparacchiare su Annozero. "Non dico che la cosa non mi turbi", dichiara contrita la Linda, "ma noi tre non siamo mica a spasso". Vero: volete mettere la Global Progress Conference della Fundaciòn Ideas? Da Madrid avevano fatto sapere che, senza le ideas del trio Melandri-Pistelli-Lanzillotta, annullavano tutto. Nulla di nuovo sotto il sole: non è la prima volta che questi onorevoli granturismo che sarebbero strapagati per stare in Parlamento e invece nei momenti decisivi fanno tutt'altro, salvano la ghirba al Cainano. Sono la sua assicurazione sulla vita. Sotto il Berlusconi-2, quasi tutte le leggi vergogna potevano andare a picco sulla pregiudiziale di costituzionalità, ma passavano regolarmente perché i vuoti nella Cdl erano sempre compensati dalle voragini nel centrosinistra. Viceversa, quando governava Prodi con due soli voti in più al Senato, il centrodestra era sempre presente in forze, e se il governo durò quasi due anni fu perchè Ciampi, Scalfaro, Franca Rame e Rita Levi Montalcini – età media 90 anni – non mancarono mai una votazione, rischiando le piaghe da decubito e attirandosi gl'insulti quotidiani dei vari Schifani. Gente seria, d'altri tempi. Per quelli del Pd (per non parlare dell'Udc), il termine "oppositori" è un po' forte. Chiamiamoli, come dice Ellekappa, "diversamente concordi".